



XVIII Assemblea Diocesana Elettiva

13-14 Gennaio 2024

Seminario Cosentino, Rende (Cs)



"Testimoni di tutte le cose da Lui compinte"



Documento Assembleare



PREMESSA

Il presente documento è strutturato tenendo conto della riflessione emersa in più occasioni e su più livelli; esso, infatti, tiene conto delle indicazioni contenute nella bozza di Documento Assembleare Nazionale, delle riflessioni del Consiglio Diocesano e dei contributi inviati dai Consigli parrocchiali.

Il presente documento è diviso in quattro ambiti: identità e formazione, comunione e responsabilità, persone e comunità, missione e generatività. Questi ambiti hanno accompagnato la riflessione dei consigli parrocchiali nel quadriennio che volge al termine e sono stati arricchiti della traccia nazionale per l'itinerario assembleare 2023/2024.

A premessa dell'intero documento è stato posto un paragrafo che sintetizza due scelte di stile che attraversano l'intera riflessione e gli impegni che l'Azione Cattolica Cosenza-Bisignano sente come chiamate per questo triennio.

Infine, la scrittura del presente documento è radicata nella sfida del presente della storia di oggi, quella dei cambiamenti epocali, delle sfide che la pandemia ci ha lasciato, e delle guerre che tristemente segnano il nostro presente, come già il nostro passato.

CON QUALE STILE

La prima scelta di stile che dà sostanza all'intera riflessione contenuta in questo documento è quella della **spiritualità**, radice di tutto il nostro camminare. L'Azione Cattolica ha infatti il compito primario di coltivare la spiritualità laicale dei bambini e dei ragazzi, dei giovani e degli adulti.

Lo stesso articolo 2 dello Statuto dell'ACI ci richiama all'impegno religioso apostolico dell'associazione: «L'impegno dell'ACI, essenzialmente religioso apostolico, comprende l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze, in modo che riescano a impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti».

Non è certo la prima volta che l'associazione diocesana ribadisce l'importanza della radice spirituale. Vogliamo però ribadire con ancora più forza questa scelta convinti che la radice spirituale sia effettivamente alla base dell'Azione Cattolica e del suo impegno. Possiamo dirlo perché abbiamo notato come, a fronte della progressiva perdita di rilievo della vita spirituale, l'impegno rischia di diventare molto più faticoso ed arido. E' oramai chiaro che l'esperienza della pandemia ha semplicemente acuito problemi che in realtà già esistevano, rendendoci tutti molto più pigri e renitenti a riannodare quei fili che erano già sfilacciati a causa di un'esperienza di vita spesso chiusa nelle nostre fragilità, nelle zone di relativo confort, non fondata sul Vangelo e guidata dallo Spirito.

Proprio per questo dal Vangelo e dallo Spirito occorre ripartire, riprendendo una cura spirituale che faccia riscoprire e alimenti l'identità e l'appartenenza associativa, ci riporti alla centralità di Cristo e ristabilisca la priorità dell'Interiorità attraverso tre dimensioni: Silenzio, Pensosità, Ascolto. Ai soci dell'associazione è chiesto di ricercare una propria identità visibile a servizio della Chiesa che è in Cosenza-Bisignano sulla base di una rinnovata formazione spirituale; ci è chiesto di diventare discepoli della Parola, artigiani della spiritualità laicale, in grado di animare le nostre comunità sulla base di una vita che si nutre dell'Eucarestia, di ascolto della Parola di Dio e di preghiera. Senza questo alimento tutto rischia di essere davvero poco efficace.

Una seconda scelta di stile riguarda la sfida bella e faticosa che la Chiesa ci ha lasciato, quella del **Sinodo**. Il cammino assembleare dell'Azione Cattolica si intreccia con i cammini sinodali che la Chiesa Italiana e la Chiesa Universale vivono.

Proprio per questo motivo la scrittura del presente documento si è servita anche di alcune riflessioni emerse e condivise in occasione del cammino sinodale diocesano. Ancor di più tuttavia, è necessario custodire l'esperienza del sinodo perché esso diventi sempre più uno stile con cui vivere la realtà associativa e comunitaria, coltivare uno spirito sinodale aperto all'ascolto del territorio e di chi non parla il nostro stesso linguaggio.

IDENTITÀ E FORMAZIONE

«In Azione Cattolica parliamo di formazione in relazione a un progetto. Quella che il Progetto Formativo propone è una formazione costante, integrale, a lungo termine e graduale che riesce nella relazione con Cristo, a costruirsi su di Lui e divenire strada verso Lui».

Tenendo sempre fissa l'identità consegnataci dal nostro Statuto che si identifica con la missione della Chiesa in collaborazione con la gerarchia, è necessario cercare, con sana creatività, vie e forme sempre nuove che aprano al mondo presente la strada del Vangelo.

Infatti, «i laici che aderiscono all'ACI: si impegnano a una formazione personale e comunitaria che li aiuti a corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita» (Art.3 dello Statuto).

A questo scopo è opportuno fare tesoro della nostra storia, riscoprendo la vocazione e la missione evangelizzatrice dell'associazione, non con stile nostalgico ma per essere pronti a metterci in ascolto di una società e di una Chiesa che sono cambiate, stanno cambiando e cambieranno ancora.

Inoltre, la valorizzazione dell'esperienza di un costante impegno nella cura, nell'attenzione all'altro e alle relazioni deve tradursi in ascolto autentico della vita delle persone, così da rendere l'Associazione un luogo in cui sentirsi a casa oltre che ad inverare l'impegno ad agire verso la missione della Chiesa.

L'ascolto, guidato dalla dimensione spirituale, è lo strumento con cui assolvere alla chiamata di diventare strumento di connessione: l'associazione ha infatti il compito culturale forte di essere costruttrice di comunità. Su questo oggi è necessario modellare la nostra identità: tessere fili, creare occasioni di incontro, di racconto, di contenuti che possano rispondere alla ricerca di senso e al "desiderio" di chi abita le nostre comunità. E' necessario riflettere e confrontarci in primo luogo con parroci e assistenti per mettere a fuoco insieme i temi pastorali dirimenti.

Perché i nostri cammini possano davvero accompagnare e sostenere le domande e il discernimento vocazionale di ragazzi, giovani e adulti occorrono dunque una più attenta cura della vita spirituale e un maggiore ascolto, percorsi pensati e ben strutturati. In quest'ottica pare necessario rinnovare l'impegno verso la formazione degli educatori e dei responsabili e proporre occasioni di confronto e di riflessione sugli strumenti, sui linguaggi e sulle prassi capaci di dare frutti buoni mettendo al centro i sogni grandi che accompagnano la vita dei ragazzi, dei giovanissimi, dei giovani e degli adulti. Siamo convinti, infatti, che solo uno sguardo attento e profondo, reso possibile da una formazione permanente, permetta la crescita individuale e comunitaria.

L'associazione è chiamata a:

- dare spazio a cammini di condivisione di intenti, di progettazione e ascolto comune;
- promuovere iniziative culturali e artistiche che valorizzano la bellezza, la creatività e la diversità culturale;
- pensare occasioni di formazione reciproca tra laici di AC e seminaristi in formazione, sacerdoti e parroci utilizzando metodologie esperienziale e sinodali;
- rinnovare l'impegno verso la formazione di responsabili e non, proporre occasioni di confronto e di riflessione sugli strumenti, sui linguaggi e sulle prassi.

COMUNIONE E RESPONSABILITÀ

«La comunità cristiana tende alla comunione come tende al Regno di Dio che cresce ogni giorno e si realizzerà nella pienezza dell'ultimo giorno. Comunione e responsabilità sono, così, nella loro correlazione il modo di vivere dei discepoli missionari, nell'ottica corresponsabile di chi si apre alla Storia e alle storie personali, e nella dimensione di chi sceglie di avere a cuore l'interesse di tutte e tutti».

La responsabilità è innanzitutto una chiamata, essa dunque nasce ed è costantemente nutrita dalla cura della dimensione spirituale e vocazionale. Appare dunque evidente, ancora una volta, come sia necessaria una cura costante della vita di fede.

Non è casuale e niente affatto banale l'accostamento di responsabilità e comunione.

Come ci ricorda il Progetto formativo, «la vita associativa è luogo di comunione in cui, da credenti, si sperimenta la dimensione fraterna della vita cristiana e la sua esigenza di prossimità e condivisione. In un'associazione di credenti non ci si sceglie, ma ci si accoglie; ci si abitua a considerare l'altro come un dono nella sua originalità - di temperamento, di sensibilità, di stile di vita, di capacità di dedizione - gareggiando nello stimarsi a vicenda fino a perdonarsi. L'associazione è così un'importante scuola di fraternità e un esercizio concreto di vita ecclesiale» (cap. 7, par. 2).

Innanzitutto dunque la responsabilità in associazione non è mai solo individuale ma è sempre comunitaria e non si può ragionare di responsabilità se non in termini di corresponsabilità.

Vivere la responsabilità al di fuori della comunione è inoltre pericoloso: la responsabilità svincolata dalla comunione si trasforma in stanchezza, egoismo, personalismi, decisionismo, autoreferenzialità; dobbiamo prendere atto che dinamiche di potere all'interno delle nostre associazioni hanno talvolta generato solitudini, incomprensioni e divisioni. La responsabilità cristianamente sperimentata come vocazione e chiamata, invece, è frutto di una vita vissuta in comunione.

E' necessario dunque lavorare sulla comunione, che non vuol dire pensarla allo stesso modo o andare sempre d'accordo, ma vuol dire amare chi è al mio fianco perché è mio fratello.

Si tratta di cogliere la sfida ad educarci e ad educare alla comunione, che va costruita e custodita, e prima ancora chiesta come dono al Signore e amata come unico modo di essere autenticamente Chiesa. Si tratta di sentirsi parte di un noi, di una casa comune che chiama ciascuno a dare il proprio contributo a prescindere dai ruoli ricoperti. Si tratta di scegliere il dialogo per prenderci cura gli uni degli altri, per camminare fianco a fianco, responsabili, assistenti, soci, comunità tutta. Si tratta di vivere la fratellanza in Cristo, di scegliere l'ascolto, di valorizzare la voce di tutti, di sperimentare il perdono.

In questo ci sentiamo chiamati a coltivare lo stile sinodale come stile permanente maturando la capacità dell'ascolto autentico che sa anche rallentare o rinunciare a qualcosa per accogliere l'altro.

L'associazione è chiamata a:

- promuovere un ambiente aperto e accogliente per tutte le persone, coltivando una «cura attenta e sensibile alle relazioni tra le persone nel nostro ordinario ambiente di vita, nella comunità cristiana e in AC» (PF, cap. 5 - par. 2.2);
- riscoprire il valore della corresponsabilità come palestra di comunione;
- valorizzare lo stile dell'accompagnamento reciproco tra i soci e tra i gruppi, nella certezza che solo chi si lascia accompagnare accompagna.

PERSONE E COMUNITÀ

«Un'associazione moderna risveglia, raccoglie e coltiva i desideri di socialità, accompagnando la crescita personale di tutti e di ciascuno, in un disegno di comunità umana, solidale e sostenibile, che produce benessere per tutti, aperta alla spiritualità e fatta di relazioni intense. (...) Sogniamo una Chiesa che possa essere casa per tutti».

La capacità di creare e coltivare relazioni autentiche radicate nella relazione con Cristo è la cartina tornasole della credibilità della nostra testimonianza.

Nella premessa allo Statuto del 1969 si legge: «L'Azione Cattolica dovrà anche saper vivere in comunione e collaborare in fraternità con tutte le espressioni antiche e nuove della comunità della Chiesa, ed essere attenta alle esigenze dei diversi ambienti e delle diverse mentalità perché, con l'apporto di ognuno e la reciproca comprensione, i cristiani siano tutti una cosa sola e il mondo li riconosca».

E' necessario allora contribuire con le nostre idee a rendere le nostre comunità più inclusive e accoglienti sull'esempio di Cristo. Come accogliere l'altro pienamente è accogliere le fragilità dell'altro, essere comunità accogliente vuol dire non avere paura delle fragilità, ma sperimentarle come ricchezza. Viviamo in un tempo in cui la paura di fallire e l'ansia della perfezione generano molto dolore, per questo vogliamo lanciare come prospettiva la cura delle imperfezioni per porre rimedio alla tentazione di fermarci alle comode apparenze e perché chi – esattamente come noi – vive vite imperfette possa trovare nelle nostre comunità calore e comprensione, mai giudizio ed esclusione. La cura si alimenta ed è efficace se si hanno occhi e orecchie attenti per osservare ed ascoltare le necessità degli altri, ma anche un cuore aperto mai giudicante e sempre pronto ad accogliere, oltre che una mente ed una coscienza vive, attente, formate ed informate che ci rendano testimoni credibili ed affidabili.

Un'ulteriore sfida da rinnovare è rappresentata dall'intergenerazionalità in cui da sempre l'Azione Cattolica crede come fonte di ricchezza.

E' forte la necessità di un legame profondo e di un'alleanza tra il mondo giovanile e quello adulto. Non si tratta solo di conoscersi e trascorrere del tempo insieme – che pure è importante ed è per così dire la base di partenza – ma anche di perseguire un obiettivo comune e confrontarsi rispetto ad idee, metodi e strumenti, accettando e valorizzando le diversità nella consapevolezza che una è chiamata e uno è l'impegno che ci scalda il cuore.

Un'ulteriore considerazione riguarda quelle fasce d'età che più si perdono nel cammino associativo. In questo senso, particolare attenzione merita la fascia dei giovani adulti o adulti giovani che spesso vivono la responsabilità in associazione senza però essere adeguatamente accompagnati nei loro cammini parrocchiali o nel passaggio al settore adulti.

L'associazione è chiamata a:

- saper accogliere le fragilità ed averne cura, tenendo ciascuno per mano nel cammino di riscoperta della propria ricchezza;
- rinnovare l'attenzione e l'accompagnamento alla famiglia, con una cura particolare per situazioni di difficoltà;
- creare occasioni in cui giovani e adulti possano condividere idee e progetti per perseguire un obiettivo comune al servizio della comunità e della Chiesa;
- accompagnare e sostenere i giovani adulti (o adulti giovani) nel loro cammino personale ed in servizio, anche mediante proposte appositamente calibrate.

MISSIONE E GENERATIVITÀ

«La nostra Associazione è chiamata a orientare alla missione, non solo alcune direttrici di impegno, ma tutta sé stessa. Lo scopo dell'AC è quello di annunciare il Vangelo mediante una testimonianza gioiosa, aperta ed entusiasmante in ogni luogo e contesto. Insieme con tutta la Chiesa, siamo chiamati a partecipare all'unica missione di Cristo! Sfide di una missione che si fa generativa sono: educare alla responsabilità, al dialogo e all'incontro, essere significativi nel contesto sociale, coinvolgere più persone possibili nell'«organizzare la speranza» (don Tonino Bello).

Accade ancora troppo spesso che i laici non percepiscano fino in fondo il loro responsabile protagonismo, il loro essere missionari ed apostoli all'interno delle comunità per la realizzazione della missione della Chiesa. Richiamiamo ancora una volta l'articolo secondo dello Statuto: l'impegno dell'ACI è quello di evangelizzare, formare le coscienze, diffondere lo spirito evangelico per rispondere alla chiamata alla santità. Per generare sano protagonismo e coinvolgimento occorre dunque per prima cosa ri-costruire questa consapevolezza facendo leva sul generale desiderio di essere Chiesa che sa prendersi cura.

Ancora, l'Azione Cattolica può assumersi la responsabilità di essere nelle comunità strumento di cambiamento, per leggere le mutevoli esigenze della società contemporanea e rispondere così, in modo efficace, alle sfide del tempo presente. Il rinnovamento di forme e prassi non può che essere guidato da un profondo discernimento spirituale, dall'ascolto attivo delle esigenze della comunità e da un impegno costante e non può che realizzarsi camminando insieme agli altri gruppi ai nostri assistenti. Con lo stile della sinodalità, è necessario mettere a disposizione della comunità tutti gli strumenti a nostra disposizione. La vita associativa infatti non può realizzarsi in maniera separata dalla realtà culturale, economica e politica nella quale essa è radicata. L'impegno per la costruzione del bene comune possibile non può che partire da una sapiente lettura della propria realtà locale e da una generosa disponibilità a spendersi per esso, sia come singoli soci sia come intera associazione per essere parte di un qualcosa che non si ferma a noi, ma che parte da noi per farsi dono per gli altri.

In questo scenario, è opportuno pensare un progetto di promozione associativa flessibile e permanente che miri sia alla promozione verso nuove parrocchie, sia al rafforzamento di associazioni parrocchiali già esistenti, specie se più piccole o meno strutturate.

La promozione delle Associazioni Parrocchiali e delle Associazioni Territoriali di Base può infatti contribuire a rilanciare l'associazione in tante realtà e nello stesso tempo può costituire uno stimolo per una Chiesa locale che talvolta appare lontana dalle realtà che vivono le persone nella quotidianità. La parola d'ordine è ancora una volta andare, accompagnare tenendo conto delle singole esperienze, con uno stile di popolarità, essenzialità e prossimità relazionale che superi alcuni schemi ed eccessivi personalismi, che superi la dimensione del fare e che come Maria scelga la parte migliore che non le sarà tolta.

L'associazione è chiamata a:

- consolidare la consapevolezza della vocazione laicale, promuovere il desiderio di cura della comunità, incrementare la partecipazione attiva dei suoi soci;
- divenire uno strumento di cambiamento nelle comunità, capace di interpretare le esigenze mutevoli della società contemporanea attraverso l'ascolto attivo delle esigenze e la collaborazione con altri gruppi e assistenti;
- prendere posizione e rafforzare l'impegno attivo per il bene comune rinnovando e stabilendo alleanze anche con associazioni civili;
- redigere un nuovo progetto di promozione associativa flessibile e permanente con l'obiettivo di contribuire al rilancio dell'associazione e promuovere una Chiesa più vicina alle realtà quotidiane delle persone.

CONCLUSIONI

C'è una parola che più di ogni altra ritorna nel presente documento e che in conclusione occorre ribadire. Questa parola è "ascolto", ascolto della Parola e dello Spirito innanzitutto, ma anche ascolto dell'altro con autentico spirito sinodale.

Ci impegniamo allora ad ascoltare di più e meglio per rispondere alle esigenze e alle necessità autentiche di questo tempo e alle domande più vere delle persone che accompagniamo nei nostri cammini; per tessere reti, relazioni e alleanze per la costruzione del bene comune e per rendere le nostre comunità più belle e accoglienti; per sperimentare la comunione e perché nessuno si senta mai lasciato da solo nel cammino della vita illuminata dal Vangelo, *lampada ai nostri passi*.